

**RASSEGNA STAMPA**  
per **SIFO**  
25 Ottobre 2015

## Rassegna Stampa

### **Libero**

*L'Health Technology Assessment e i Lea..... 3*

### **Libero Quotidiano.it**

*Health Technology Assessment (HTA) per valutare le prestazioni ospedaliere..... 4*

### **Agi Salute**

*Stabilità: Sifo-Sihta, non eliminare strutture HTA in Asl..... 5*

### **Adnkronos**

*Con un tutorial i farmacisti insegnano ai colleghi come preparare il galenico..... 6*

### **Askanews**

*Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO..... 7*

### **Agenparl**

*Catania: 7 ospedali coinvolti nel progetto "Antimicrobial Stewardship"..... 8*

### **Quellichelafarmacia**

*Il farmacista in corsia, ecco la guida per aiutare gli specializzandi a tagliare il traguardo..... 10*

### **Yahoo! Notizie**

*Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO..... 11*

### **Giulianova News**

*Sifo forma una task force di esperti di infezioni Farmacisti in corsia per un utilizzo appropriato dei farmaci – Piera Polidori: "Così si risparmia"..... 12*

*Come preparare un farmaco galenico, la guida è ora un video..... 14*

*Legge Stabilità, SIFO-SIHTA: non eliminare le strutture aziendali HTA Fabrizio-Cicchetti: Bene regia nazionale ma no a passo indietro..... 15*

### **L'Impronta L'Aquila**

*Legge Stabilità, SIFO-SIHTA: non eliminare le strutture aziendali HTA..... 17*

### **Contatto News**

*Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO..... 19*

### **Politicamente Corretto**

*Come preparare un farmaco galenico, la guida è ora un video..... 20*

# Libero

## L'Health Technology Assessment e i Lea

Per valutare la congruità delle prestazioni ospedaliere

### L'Health Technology Assessment e i LEA

■■■ Definire e 'posizionare' l'Health Technology Assessment (HTA) quale strumento globale e fondamentale di valutazione del farmaco, anche ai fini dell'adeguamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rispetto all'innovazione scientifica e tecnologica disponibile: questo l'obiettivo del Simposio organizzato da Daiichi Sankyo all'interno del XXXVI Congresso della Società Italiana di Farmacologia Ospedaliera (SIFO) concluso ieri a Catania. L'HTA è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo. «E sempre più necessario disporre

di informazioni che riguardino l'efficacia e il rapporto costo-efficacia delle tecnologie, ma anche elementi utili a valutare gli impatti organizzativi, sociali, legali ed etici per prendere decisioni razionali – ha spiegato il Professor Americo Cicchetti, Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (SIHTA) e Direttore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore – La disponibilità di prove scientifiche rappresenta il punto cardine per indirizzare le risorse disponibili. Bisogna analizzare ed, eventualmente, implementare i LEA secondo le priorità di salute delle persone, nel rispetto della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) individuati e disinvestire selettivamente le tecnologie obsolete e oramai inappropriate». (C. DON.)



# Libero Quotidiano.it

## **Health Technology Assessment (HTA) per valutare le prestazioni ospedaliere**

Definire e posizionare L'Health Technology Assessment (HTA) quale strumento globale e fondamentale di valutazione del farmaco, anche ai fini dell'adeguamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rispetto all'innovazione scientifica e tecnologica disponibile: è questo l'obiettivo del Simposio organizzato da Daiichi Sankyo all'interno del XXXVI Congresso della Società Italiana di Farmacologia Ospedaliera in corso in queste ore a Catania. Così come definito dal Ministero della Salute, L'HTA è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo. La diffusione dell'HTA quale strumento per strutturare le decisioni ha avuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo in tutti i Paesi europei: in Italia, il progressivo decentramento delle decisioni a livello regionale pone l'attenzione sul ruolo dell'HTA e sul peso che assume nell'ambito delle decisioni regionali, fortemente condizionato dalle differenze socioeconomiche, dal know-how e dalla cultura della valutazione. La metodologia HTA è volta solo a definire il profilo rischio-beneficio, mentre sarebbe auspicabile un approccio cost-efficacy e/o budget impact, purché tali analisi forniscano risultati robusti e siano condotte in modo indipendente e condiviso.

“È imprescindibile il rapporto tra valutazione HTA di livello centrale e analoghe analisi svolte in ambito regionale/locale – ha spiegato il professor Americo Cicchetti, Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (SIHTA) e Direttore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore – per far emergere un iter condiviso e armonizzato nei metodi, ormai indispensabile per supportare le decisioni politiche, manageriali e la pratica clinica e, in particolare, per costruire PDTA in grado di generare valore rispetto alle sfide poste dal quadro demografico ed epidemiologico. E sempre più necessario disporre di informazioni che riguardino l'efficacia e il rapporto costo-efficacia delle tecnologie, ma anche elementi utili a valutare gli impatti organizzativi, sociali, legali ed etici per prendere decisioni razionali. La disponibilità di prove scientifiche rappresenta il punto cardine per indirizzare le risorse disponibili. Avere una disciplina decisionale di questa natura permetterebbe di avviare un reale processo di razionalizzazione dei LEA basato su criteri espliciti e condivisi. Bisogna analizzare ed, eventualmente, implementare i LEA secondo le priorità di salute delle persone, nel rispetto della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) individuati e disinvestire selettivamente le tecnologie obsolete e oramai inappropriate”.

# Agi Salute

## **Stabilita': Sifo-Sihta, non eliminare strutture HTA in Asl**

(AGI) - Catania, 24 ott. - No alla soppressione delle Unità di valutazione HTA a livello di aziende sanitarie per non perdere un patrimonio già esistente e indispensabile. A chiederlo, con una presa di posizione congiunta, sono SIFO e SIHTA, rispettivamente la Società dei farmacisti ospedalieri e delle aziende territoriali e la Società italiana di Health Technology Assessment, i cui presidenti Laura Fabrizio e Americo Cicchetti, oggi da Catania, dove è in corso il XXXVI congresso nazionale SIFO, mandano al Governo un messaggio molto chiaro: bene la creazione di una regia nazionale ma no alla soppressione delle strutture aziendali. La dichiarazione arriva alla luce della novità appena arrivata dalla legge di stabilità 2016, il cui comma 4 dell'articolo 31 prevede di non istituire le unità di valutazione a livello aziendale e di sopprimere quelle già esistenti. "Siamo convinti che avere strutture centralizzate a livello istituzionale che diano gli input per l'Hta sia fondamentale, l'abbiamo sempre auspicato.

Tuttavia laddove ci sono strutture aziendali Hta che già hanno dato buoni risultati, per noi sarebbe veramente un errore eliminarle", afferma Laura Fabrizio, presidente SIFO.

Pienamente d'accordo Americo Cicchetti, presidente di SIHTA, che ricorda come un importante studio europeo appena concluso abbia dimostrato che le strutture Hta aiutino a velocizzare e razionalizzare l'innovazione tecnologica. "Distruggere tutto questo sarebbe andare in controtendenza verso tutto quello che sta accadendo", conclude Cicchetti, per il quale l'Hta deve essere "un affare di livello non solo nazionale e regionale, ma europeo", a patto di salvaguardare "la parte aziendale", soprattutto nei policlinici universitari e istituti di ricerca, in cui talvolta l'Hta "addirittura è requisito di accreditamento". (AGI) Red/Pgi

# Adnkronos

## **Con un tutorial i farmacisti insegnano ai colleghi come preparare il galenico**

Preparare un farmaco galenico con l'aiuto di un video tutorial. I farmacisti ospedalieri diventano videomaker. E' il progetto 'Lab Movie' della Sifo, la Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie, che ha deciso di usare la tecnica che abbiamo imparato a conoscere per i più bizzarri tutorial, dal trucco perfetto al bricolage, per uno scopo professionale. A Lab Movie è dedicato infatti un workshop per la formazione dei 'videomaker' al congresso Sifo in corso a Catania fino a domenica.

I pionieri di Lab Movie sono un farmacista Sifo, Riccardo Provasi, e un laureato in chimica e tecnologia farmaceutica, Stefano Barbieri, entrambi con la passione del cinema. Il responsabile, nonché padre del progetto è Davide Zanon, coordinatore dell'area galenica clinica di Sifo. Sono loro che nel workshop di Catania svelano i segreti per realizzare un video 'perfetto' che spieghi per filo e per segno come preparare un farmaco galenico: come riprendere la preparazione, cosa riprendere e quello che deve dire la voce 'fuori campo' che spiega passo dopo passo le diverse fasi. Il tutto in 8-10 minuti al massimo.

"Così- spiega Zanon- offriamo in versione tridimensionale ciò che altrimenti un farmacista dovrebbe leggere in lunghi manuali, mettendoci molto più tempo" e senza godere dell'immediatezza che offre una ripresa. Finora di video ne sono stati realizzati sei, i cui storyboard e i risultati finali sono frutto di un lavoro di equipe che ha coinvolto colleghi esperti da tutt'Italia. I video finora realizzati trattano di farmaci galenici oncologici sterili e sono disponibili sul sito <http://www.sifoweb.it>, nell'Area Galenica Clinica, accedendo al Prontuario galenico Sifo, sezione oncoTUBE.

"Sicuramente - sottolinea Zanon - siamo i primi in Italia a fare una cosa del genere; e non c'è nessun ricavo", ma soltanto il desiderio di condividere e standardizzare le preparazioni dei galenici. Un lavoro, questo, che potenzialmente riguarda un numero infinito di casi, perché, spiega Zanon, "non abbiamo un dato preciso su quanti galenici vengano preparati ogni anno, ma sicuramente possiamo stimare centinaia di migliaia di preparazioni".

Le video-lezioni, peraltro, permetterebbero a un farmacista di Catania, tanto per fare un esempio, di condividere con un collega di Trieste una particolare modalità di allestimento di un galenico, garantendo così al paziente di Trieste la stessa qualità terapeutica. Finora i video di Sifo sono stati realizzati presso il laboratorio UMaCA, specializzato in allestimenti oncologici, dell'azienda ospedaliero-universitaria di Parma in modo altamente professionistico, con tanto di regista e montaggi accurati. L'obiettivo del workshop però è quello di insegnare ai farmacisti come ottenere un risultato ugualmente utile e fruibile anche con un semplice smartphone, per implementare sempre di più la piattaforma di videodidattica.

# Askanews

## **Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO**

Definire e "posizionare" l'HTA quale strumento globale e fondamentale di valutazione del farmaco, anche ai fini dell'adeguamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rispetto all'innovazione scientifica e tecnologica disponibile: è questo l'obiettivo del Simposio organizzato da Daiichi Sankyo all'interno del XXXVI Congresso della Società Italiana di Farmacologia Ospedaliera in corso in queste ore a Catania.

L'Health Technology Assessment (HTA) definito dal Ministero della Salute, è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo.

La diffusione dell'HTA quale strumento per strutturare le decisioni ha avuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo in tutti i Paesi europei: in Italia, il progressivo decentramento delle decisioni a livello regionale pone l'attenzione sul ruolo dell'HTA e sul peso che assume nell'ambito delle decisioni regionali, fortemente condizionato dalle differenze socioeconomiche, dal know-how e dalla cultura della valutazione. La metodologia HTA è volta solo a definire il profilo rischio-beneficio, mentre sarebbe auspicabile un approccio cost-efficacy e/o budget impact, purché tali analisi forniscano risultati robusti e siano condotte in modo indipendente e condiviso.

"E' imprescindibile il rapporto tra valutazione HTA di livello centrale e analoghe analisi svolte in ambito regionale/locale, per far emergere un iter condiviso e armonizzato nei metodi, ormai indispensabile per supportare le decisioni politiche, manageriali e la pratica clinica e, in particolare, per costruire PDTA in grado di generare valore rispetto alle sfide poste dal quadro demografico ed epidemiologico. E sempre più necessario disporre di informazioni che riguardino l'efficacia e il rapporto costo-efficacia delle tecnologie, ma anche elementi utili a valutare gli impatti organizzativi, sociali, legali ed etici per prendere decisioni razionali. La disponibilità di prove scientifiche rappresenta il punto cardine per indirizzare le risorse disponibili. Avere una "disciplina decisionale di questa natura permetterebbe di avviare un reale processo di razionalizzazione dei LEA basato su criteri espliciti e condivisi. Bisogna analizzare ed, eventualmente, implementare i LEA secondo le priorità di salute delle persone, nel rispetto della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) individuati e disinvestire selettivamente le tecnologie obsolete e oramai inappropriate", ha spiegato il Professor Americo Cicchetti, Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (SIHTA) e Direttore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore.

# Agenparl

## **Catania: 7 ospedali coinvolti nel progetto "Antimicrobial Stewardship"**

Fare in modo che in corsia ci siano farmacisti ospedalieri esperti di infezioni. E' l'obiettivo di SIFO, la Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, che nel corso degli ultimi mesi ha lavorato su questo tema mettendo in campo un progetto di ricerca specifico. Che negli ospedali o nei presidi territoriali sanitari ci siano farmacisti che conoscono a puntino la tematica delle infezioni o i farmaci più all'avanguardia, è un punto d'arrivo importante per SIFO, perché foriero di benefici sia dal punto di vista organizzativo che economico. E di questo si è parlato a Catania, dove è in corso il congresso nazionale SIFO, che vede più di 1.500 farmacisti a confronto dal 22 al 25 ottobre.

Le nuove iniziative di SIFO prendono le mosse dal progetto del Farmacista di dipartimento' in ambito oncologico, che quattro anni fa ha visto la Società dei farmacisti al lavoro, in collaborazione con il ministero della Salute, per promuovere la figura del farmacista di reparto esperto in oncologia. Il progetto, terminato nel giugno del 2011, ha coinvolto i reparti oncologici di cinque centri ospedalieri (Torino, Padova, Ancona, Bari, Taormina) e ha avuto un grande successo, portando vantaggi sia per i pazienti, in termini di sicurezza e di maggiore consapevolezza delle cure, sia per il Servizio sanitario nazionale in termini di risparmio, grazie a un uso più efficiente delle risorse.

Sulla scorta di questo risultato positivo, nel 2015 SIFO ha deciso di attivare il progetto per il Farmacista di dipartimento' orientato all'Antimicrobial Stewardship, tenendo conto del fatto che proprio le infezioni sono un tema molto attenzionato' in questo momento e da più fronti, visto che occupano un importante capitolo della spesa sanitaria. Dopo la selezione tramite bando dei centri interessati dal progetto e dopo i corsi di formazione a cui hanno partecipato sette borsisti e sette tutor per un totale di 14 farmacisti (a cui hanno preso parte esperti SIFO oltre che di altri enti e microbiologi di rilievo), il progetto Antimicrobial Stewardship è entrato nel vivo a settembre in sette centri ospedalieri: a Torino, Milano, Roma, Alto Vicentino di Thiene (Vicenza), Ferrara, Sassari e Acquaviva delle Fonti (Bari). Qui sono stati distribuiti gli indicatori in base ai quali i farmacisti di reparto, in collaborazione con i medici, per i prossimi 12 mesi dovranno monitorare e controllare i casi di infezione verificatisi durante il ricovero in ospedale e gestire l'impiego dei farmaci antifungini e antimicrobici, controllando la preparazione, la scelta delle terapie, l'appropriatezza e anche le scorte. Il tutto facendo riferimento alle linee guida dei singoli ospedali.

Tra gli obiettivi principali del progetto, spiega Piera Polidori, direttore scientifico SIFO e coordinatrice del Comitato scientifico SIFO, c'è innanzitutto il notevole risparmio dato da una miglior gestione organizzativa. Ma non è da meno l'obiettivo di contrastare la diffusione delle farmaco-resistenze, spesso conseguenza dell'utilizzo non appropriato di un antibiotico per la cura di un'infezione. Il fenomeno, che si sta diffondendo sempre più in Italia, è preoccupante dal punto di vista sanitario, sia in termini clinici che economici. SIFO, inoltre, si prefigge anche di migliorare l'assistenza per i pazienti, con l'obiettivo di offrire la terapia migliore e più appropriata.

"L'ottimizzazione dell'uso degli antibiotici ha il triplice obiettivo di migliorare il percorso assistenziale nei confronti del paziente e quindi anche l'esito del trattamento, garantire una terapia che risponda ai criteri di costo-efficacia, e ridurre gli effetti avversi dei farmaci stessi, compreso quello dell'insorgenza di resistenze antimicrobiche", afferma Polidori. "I programmi ospedalieri di gestione degli antimicrobici, che con una terminologia anglosassone sono oggi definiti come Antimicrobial stewardship program', sono pertanto elementi necessari per l'attuazione di una politica degli antibiotici nelle strutture assistenziali. L'obiettivo del progetto è quello di arrivare, attraverso il contributo dei vari centri regionali, alla produzione di un documento di consenso sugli argomenti di interesse in tema di antimicrobial stewardship", conclude il direttore scientifico SIFO. Al termine del progetto verrà redatto un manuale specifico sulla tematica delle infezioni.

# Quellichelafarmacia

## **Il farmacista in corsia, ecco la guida per aiutare gli specializzandi a tagliare il traguardo**

Quella del farmacista ospedaliero è una professione complessa. Perché richiede di essere esperti non solo di medicinali, ma anche di tematiche mai trattate nel corso di laurea o affrontate solo a livello teorico. E il primo anno di specializzazione può risultare davvero complicato: tanto per fare qualche esempio, può essere chiesto agli specializzandi di redigere un capitolo di spesa o di occuparsi di un bando per l'acquisizione di medicinali. Non solo: uno specializzando deve saper redigere un prontuario terapeutico ospedaliero, o, ancora, essere in grado di gestire le delicatissime problematiche legate ai farmaci stupefacenti, dalla conservazione fino allo smaltimento. Per aiutare i giovani specializzandi in questa 'giungla' di mansioni ora c'è il "Vademecum SIFO: una guida per il farmacista", che sarà presentato domani a Catania nel corso del 36<sup>o</sup> Congresso dell'Associazione culturale e scientifica dei farmacisti ospedalieri e territoriali, che prende il via oggi pomeriggio a Le Ciminiere. Si tratta, come spiega Concetta Di Giorgio (Area Giovani SIFO), "di una pratica guida, composta da 80 pagine divise in 38 capitoli, progettata per offrire in maniera facile e immediata tutte le informazioni utili a supportare il percorso formativo e le attività svolte durante il tirocinio nelle strutture ospedaliere e territoriali d'accoglienza". Aggiunge Domenico Tarantino, anche lui dell'Area Giovani: "Nel Vademecum i giovani colleghi possono trovare qualche 'dritta', ci sono approfondimenti del tema affrontato e riferimenti a rilevanti siti online". Il Vademecum verrà inserito sul sito SIFO ([www.sifoweb.it](http://www.sifoweb.it)) e sarà scaricabile liberamente. Del resto, per SIFO la formazione degli under 40 è sempre stato un tema prioritario, tanto da dedicare all'argomento un'intera sessione del Congresso in corso, dal titolo "Formazione, professione e lavoro: il punto dei vista dei giovani", durante la quale sarà appunto presentato il Vademecum. La guida è stata realizzata dall'Area Giovani della Società, con la collaborazione di alcuni specializzandi e la supervisione di molti colleghi SIFO. Il Vademecum si configura come una guida che può rappresentare un valido aiuto non solo per gli specializzandi, ma anche per i farmacisti nella delicata fase post specializzazione. Al Congresso di Catania sono diversi i momenti che vedono protagonisti i giovani. In particolare, sabato 24 ottobre si svolgerà il lunch meeting in cui si incontreranno tutti i farmacisti che due anni fa hanno vinto la borsa di studio all'estero e hanno partecipato all'Exchange Programme del 2013: sei di questi hanno frequentato l'Università di Pittsburgh e quattro la Medical School. Per l'occasione, l'Area Giovani Sifo, di comune accordo con il presidente del Congresso Franco Rapisarda, ha invitato i due giovani colleghi americani con cui i borsisti hanno condiviso la loro esperienza durante il soggiorno americano. Durante il congresso, infine, è previsto un incontro tra tutti gli specializzandi: ogni scuola ha eletto un proprio rappresentante o nominato un portavoce che parteciperà all'assemblea di Catania condividendo nuove direttive di orientamento, iniziative didattiche, nonché le eventuali problematiche

# Yahoo! Notizie

## **Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO**

Definire e "posizionare" l'HTA quale strumento globale e fondamentale di valutazione del farmaco, anche ai fini dell'adeguamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rispetto all'innovazione scientifica e tecnologica disponibile: è questo l'obiettivo del Simposio organizzato da Daiichi Sankyo all'interno del XXXVI Congresso della Società Italiana di Farmacologia Ospedaliera in corso in queste ore a Catania.

L'Health Technology Assessment (HTA) definito dal Ministero della Salute, è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo.

La diffusione dell'HTA quale strumento per strutturare le decisioni ha avuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo in tutti i Paesi europei: in Italia, il progressivo decentramento delle decisioni a livello regionale pone l'attenzione sul ruolo dell'HTA e sul peso che assume nell'ambito delle decisioni regionali, fortemente condizionato dalle differenze socioeconomiche, dal know-how e dalla cultura della valutazione. La metodologia HTA è volta solo a definire il profilo rischio-beneficio, mentre sarebbe auspicabile un approccio cost-efficacy e/o budget impact, purché tali analisi forniscano risultati robusti e siano condotte in modo indipendente e condiviso.

"E' imprescindibile il rapporto tra valutazione HTA di livello centrale e analoghe analisi svolte in ambito regionale/locale, per far emergere un iter condiviso e armonizzato nei metodi, ormai indispensabile per supportare le decisioni politiche, manageriali e la pratica clinica e, in particolare, per costruire PDTA in grado di generare valore rispetto alle sfide poste dal quadro demografico ed epidemiologico. E sempre più necessario disporre di informazioni che riguardino l'efficacia e il rapporto costo-efficacia delle tecnologie, ma anche elementi utili a valutare gli impatti organizzativi, sociali, legali ed etici per prendere decisioni razionali. La disponibilità di prove scientifiche rappresenta il punto cardine per indirizzare le risorse disponibili. Avere una "disciplina decisionale di questa natura permetterebbe di avviare un reale processo di razionalizzazione dei LEA basato su criteri espliciti e condivisi. Bisogna analizzare ed, eventualmente, implementare i LEA secondo le priorità di salute delle persone, nel rispetto della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) individuati e disinvestire selettivamente le tecnologie obsolete e oramai inappropriate", ha spiegato il Professor Americo Cicchetti, Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (SIHTA) e Direttore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore.

# Giulianova News

## **Sifo forma una task force di esperti di infezioni Farmacisti in corsia per un utilizzo appropriato dei farmaci – Piera Polidori: “Così si risparmia”**

*Al congresso di Catania il punto sulle iniziative di ricerca Da settembre 7 ospedali coinvolti nel progetto "Antimicrobial Stewardship"*

Catania, 24 ottobre Fare in modo che in corsia ci siano farmacisti ospedalieri esperti di infezioni. E' l'obiettivo di SIFO, la Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, che nel corso degli ultimi mesi ha lavorato su questo tema mettendo in campo un progetto di ricerca specifico. Che negli ospedali o nei presidi territoriali sanitari ci siano farmacisti che conoscono a puntino la tematica delle infezioni o i farmaci più all'avanguardia, è un punto d'arrivo importante per SIFO, perché foriero di benefici sia dal punto di vista organizzativo che economico. E di questo si è parlato a Catania, dove è in corso il congresso nazionale SIFO, che vede più di 1.500 farmacisti a confronto dal 22 al 25 ottobre.

Le nuove iniziative di SIFO prendono le mosse dal progetto del Farmacista di dipartimento' in ambito oncologico, che quattro anni fa ha visto la Società dei farmacisti al lavoro, in collaborazione con il ministero della Salute, per promuovere la figura del farmacista di reparto esperto in oncologia. Il progetto, terminato nel giugno del 2011, ha coinvolto i reparti oncologici di cinque centri ospedalieri (Torino, Padova, Ancona, Bari, Taormina) e ha avuto un grande successo, portando vantaggi sia per i pazienti, in termini di sicurezza e di maggiore consapevolezza delle cure, sia per il Servizio sanitario nazionale in termini di risparmio, grazie a un uso più efficiente delle risorse.

Sulla scorta di questo risultato positivo, nel 2015 SIFO ha deciso di attivare il progetto per il Farmacista di dipartimento' orientato all'Antimicrobial Stewardship, tenendo conto del fatto che proprio le infezioni sono un tema molto attenzionato' in questo momento e da più fronti, visto che occupano un importante capitolo della spesa sanitaria. Dopo la selezione tramite bando dei centri interessati dal progetto e dopo i corsi di formazione a cui hanno partecipato sette borsisti e sette tutor per un totale di 14 farmacisti (a cui hanno preso parte esperti SIFO oltre che di altri enti e microbiologi di rilievo), il progetto Antimicrobial Stewardship è entrato nel vivo a settembre in sette centri ospedalieri: a Torino, Milano, Roma, Alto Vicentino di Thiene (Vicenza), Ferrara, Sassari e Acquaviva delle Fonti (Bari). Qui sono stati distribuiti gli indicatori in base ai quali i farmacisti di reparto, in collaborazione con i medici, per i prossimi 12 mesi dovranno monitorare e controllare i casi di infezione verificatisi durante il ricovero in ospedale e gestire l'impiego dei farmaci antifungini e antimicrobici, controllando la preparazione, la scelta delle terapie, l'appropriatezza e anche le scorte. Il tutto facendo riferimento alle linee guida dei singoli ospedali.

Tra gli obiettivi principali del progetto, spiega Piera Polidori, direttore scientifico SIFO e coordinatrice del Comitato scientifico SIFO, c'è innanzitutto il notevole risparmio dato da una miglior gestione organizzativa. Ma non è da meno l'obiettivo di contrastare la diffusione delle farmaco-resistenze, spesso conseguenza dell'utilizzo non appropriato di un antibiotico per la cura di un'infezione. Il fenomeno, che si sta diffondendo sempre più in Italia, è preoccupante

dal punto di vista sanitario, sia in termini clinici che economici. SIFO, inoltre, si prefigge anche di migliorare l'assistenza per i pazienti, con l'obiettivo di offrire la terapia migliore e più appropriata.

"L'ottimizzazione dell'uso degli antibiotici ha il triplice obiettivo di migliorare il percorso assistenziale nei confronti del paziente e quindi anche l'esito del trattamento, garantire una terapia che risponda ai criteri di costo-efficacia, e ridurre gli effetti avversi dei farmaci stessi, compreso quello dell'insorgenza di resistenze antimicrobiche", afferma Polidori. "I programmi ospedalieri di gestione degli antimicrobici, che con una terminologia anglosassone sono oggi definiti come Antimicrobial stewardship program', sono pertanto elementi necessari per l'attuazione di una politica degli antibiotici nelle strutture assistenziali. L'obiettivo del progetto è quello di arrivare, attraverso il contributo dei vari centri regionali, alla produzione di un documento di consenso sugli argomenti di interesse in tema di antimicrobial stewardship", conclude il direttore scientifico SIFO. Al termine del progetto verrà redatto un manuale specifico sulla tematica delle infezioni.

# Giulianova News

## **Come preparare un farmaco galenico, la guida è ora un video**

*Al congresso SIFO di Catania presentato il progetto Lab Movie: i farmacisti diventano anche videomaker*

Catania, 24 ottobre – Abbiamo imparato a conoscere i tutorial grazie alle 'star' di Youtube che nei video insegnano come truccarsi, o come eseguire perfetti lavori di bricolage, solo per fare qualche esempio. SIFO, la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie, ha deciso di usare questa tecnica per uno scopo più 'serio': insegnare immagine dopo immagine la preparazione dei farmaci galenici. È il progetto Lab Movie a cui il congresso SIFO in corso a Catania fino a domenica dedica un workshop per formare i videomaker di domani.

I 'pionieri' di Lab Movie sono un farmacista SIFO, Riccardo Provasi, e un laureato in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Stefano Barbieri, entrambi con la passione del cinema. Il responsabile, nonché "padre" del progetto è il Dottor Davide Zanon, coordinatore dell'area Galenica Clinica di SIFO. Sono loro che nel workshop di Catania svelano i segreti per realizzare un video "perfetto" che spieghi per filo e per segno come allestire un farmaco galenico: come riprendere la preparazione, cosa riprendere e cosa deve dire la voce 'fuori campo' che spiega passo dopo passo le diverse fasi. Il tutto in 8-10 minuti al massimo.

"Così- spiega Zanon- offriamo in versione tridimensionale ciò che altrimenti un farmacista dovrebbe leggere in lunghi manuali, mettendoci molto più tempo" e senza godere dell'immediatezza che offre una ripresa. Finora di video ne sono stati realizzati sei, i cui story board ed i risultati finali sono frutto di un lavoro di equipe che ha coinvolto colleghi esperti da tutt'Italia. I video finora realizzati trattano di farmaci galenici oncologici sterili e sono disponibili sul sito <http://www.sifoweb.it>, nell'Area Galenica Clinica, accedendo al Prontuario Galenico SIFO, sezione oncoTUBE. Zanon sottolinea anche due cose fondamentali del progetto Lab Movie: "Sicuramente siamo i primi in Italia a fare una cosa del genere; e non c'è nessun ricavo", ma 'soltanto' il desiderio di condividere e standardizzare le preparazioni dei galenici. Un lavoro, questo, che potenzialmente riguarda un numero infinito di casi, perché, spiega Zanon, "non abbiamo un dato preciso su quanti galenici vengano preparati ogni anno, ma sicuramente possiamo stimare centinaia di migliaia di preparazioni".

Le video-lezioni, peraltro, permetterebbero a un farmacista di Catania, tanto per fare un esempio, di condividere con un collega di Trieste una particolare modalità di allestimento di un galenico, garantendo così al paziente di Trieste la stessa qualità terapeutica. Finora i video di SIFO sono stati realizzati presso il laboratorio UMaCA, specializzato in allestimenti oncologici, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma in modo altamente professionistico, con tanto di regista e montaggi accurati. L'obiettivo del workshop però è quello di insegnare ai farmacisti come ottenere un risultato ugualmente utile e fruibile anche con un semplice smartphone, per implementare sempre di più la piattaforma di videodidattica.

# Giulianova News

## **Legge Stabilità, SIFO-SIHTA: non eliminare le strutture aziendali HTA Fabrizio-Cicchetti: Bene regia nazionale ma no a passo indietro**

No alla soppressione delle Unità di valutazione HTA a livello di aziende sanitarie per non perdere un patrimonio già esistente e indispensabile. A chiederlo, con una presa di posizione congiunta, sono SIFO e SIHTA, rispettivamente la Società dei farmacisti ospedalieri e delle aziende territoriali e la Società italiana di Health Technology Assessment, i cui presidenti Laura Fabrizio e Americo Cicchetti, oggi da Catania, dove è in corso il XXXVI congresso nazionale SIFO, mandano al Governo un messaggio molto chiaro: bene la creazione di una regia nazionale ma no alla soppressione delle strutture aziendali. La dichiarazione arriva alla luce della novità appena arrivata dalla legge di stabilità 2016, il cui comma 4 dell'articolo 31 prevede di non istituire le unità di valutazione a livello aziendale e di sopprimere quelle già esistenti.

"Siamo convinti che avere strutture centralizzate a livello istituzionale che diano gli input per l'Hta sia fondamentale, l'abbiamo sempre auspicato. Tuttavia laddove ci sono strutture aziendali Hta che già hanno dato buoni risultati, per noi sarebbe veramente un errore eliminarle", afferma Laura Fabrizio, presidente SIFO.

"E' chiaro che le indicazioni che vengono date a livello nazionale poi devono essere disseminate e implementate- prosegue Fabrizio- ma questo non sarebbe possibile se a livello locale non ci fossero delle strutture in grado di farlo. Addirittura ci sono paesi, come il Canada, dove disporre di centri aziendali Hta costituisce un requisito indispensabile per avere l'accreditamento. Ci domandiamo come mai in Italia si sta facendo questo passo indietro".

Le strutture Hta, afferma ancora Fabrizio, "hanno un'utilità importantissima a livello anche locale, regionale e aziendale, soprattutto nei grandi policlinici e negli istituti di ricerca a carattere scientifico". Perché significa anche "avere la possibilità di fare formazione all'interno delle diverse aziende, sensibilizzare utilizzatori, operatori sanitari e amministratori a seguire quelle scelte che arrivano dalle strutture centralizzate istituzionali".

Per la presidente SIFO, società che "crede moltissimo nello studio e nella ricerca nell'ambito Hta" (solo un anno fa è stato istituito un apposito laboratorio), le strutture Hta a livello aziendale devono essere il perno di una "rete di scambio di informazioni tra il centro e la periferia. Tornare indietro- conclude Fabrizio- sembra depauperare un patrimonio che già esiste".

Pienamente d'accordo Americo Cicchetti, presidente di SIHTA, che ricorda come un importante studio europeo appena concluso abbia dimostrato che le strutture Hta aiutino a velocizzare e razionalizzare l'innovazione tecnologica. "Distruggere tutto questo sarebbe andare in controtendenza verso tutto quello che sta accadendo", conclude Cicchetti, per il quale l'Hta deve essere "un affare di livello non solo nazionale e regionale, ma europeo", a patto di salvaguardare "la parte aziendale", soprattutto nei policlinici universitari e istituti di ricerca, in cui talvolta l'Hta "addirittura è requisito di accreditamento". Per Cicchetti è dunque "molto positiva, nella legge di stabilità, la creazione di un vero e proprio programma nazionale di HTA centrato sul ruolo della cabina di regia presso il ministero della Salute con le Regioni, Agenas,

Aifa e i centri di competenza a supporto", oltre che l'individuazione dell'Hta come strumento di lavoro per le commissioni Lea. Allo stesso tempo, però, la soppressione a livello aziendale prospettata dalla legge di stabilità 2016 "lascia qualche dubbio- conclude Cicchetti- perché si parla di eliminazione delle strutture che già fanno Hta. Un conto è evitare che si costruiscano delle unità organizzative, ma assolutamente non è condivisibile che non si faccia utilizzo dell'Hta a livello aziendale".

*L'Health Technology Assessment (HTA) è un processo multidisciplinare che sintetizza le informazioni relative agli aspetti clinici, sociali, economici ed etici di una tecnologia sanitaria in maniera sistematica e trasparente. Lo scopo dell'HTA è supportare i decisori politici, i professionisti della salute ed i pazienti nell'assumere decisioni informate nell'adozione o nel rifiuto di una tecnologia, nuova o già in uso.*

# L'Impronta L'Aquila

## **Legge Stabilità, SIFO-SIHTA: non eliminare le strutture aziendali HTA**

No alla soppressione delle Unità di valutazione HTA a livello di aziende sanitarie per non perdere un patrimonio già esistente e indispensabile. A chiederlo, con una presa di posizione congiunta, sono SIFO e SIHTA, rispettivamente la Società dei farmacisti ospedalieri e delle aziende territoriali e la Società italiana di Health Technology Assessment, i cui presidenti Laura Fabrizio e Americo Cicchetti, oggi da Catania, dove è in corso il XXXVI congresso nazionale SIFO, mandano al Governo un messaggio molto chiaro: bene la creazione di una regia nazionale ma no alla soppressione delle strutture aziendali. La dichiarazione arriva alla luce della novità appena arrivata dalla legge di stabilità 2016, il cui comma 4 dell'articolo 31 prevede di non istituire le unità di valutazione a livello aziendale e di sopprimere quelle già esistenti.

"Siamo convinti che avere strutture centralizzate a livello istituzionale che diano gli input per l'Hta sia fondamentale, l'abbiamo sempre auspicato. Tuttavia laddove ci sono strutture aziendali Hta che già hanno dato buoni risultati, per noi sarebbe veramente un errore eliminarle", afferma Laura Fabrizio, presidente SIFO.

"E' chiaro che le indicazioni che vengono date a livello nazionale poi devono essere disseminate e implementate- prosegue Fabrizio- ma questo non sarebbe possibile se a livello locale non ci fossero delle strutture in grado di farlo. Addirittura ci sono paesi, come il Canada, dove disporre di centri aziendali Hta costituisce un requisito indispensabile per avere l'accreditamento. Ci domandiamo come mai in Italia si sta facendo questo passo indietro".

Le strutture Hta, afferma ancora Fabrizio, "hanno un'utilità importantissima a livello anche locale, regionale e aziendale, soprattutto nei grandi policlinici e negli istituti di ricerca a carattere scientifico". Perché significa anche "avere la possibilità di fare formazione all'interno delle diverse aziende, sensibilizzare utilizzatori, operatori sanitari e amministratori a seguire quelle scelte che arrivano dalle strutture centralizzate istituzionali".

Per la presidente SIFO, società che "crede moltissimo nello studio e nella ricerca nell'ambito Hta" (solo un anno fa è stato istituito un apposito laboratorio), le strutture Hta a livello aziendale devono essere il perno di una "rete di scambio di informazioni tra il centro e la periferia. Tornare indietro- conclude Fabrizio- sembra depauperare un patrimonio che già esiste".

Pienamente d'accordo Americo Cicchetti, presidente di SIHTA, che ricorda come un importante studio europeo appena concluso abbia dimostrato che le strutture Hta aiutino a velocizzare e razionalizzare l'innovazione tecnologica. "Distruggere tutto questo sarebbe andare in controtendenza verso tutto quello che sta accadendo", conclude Cicchetti, per il quale l'Hta deve essere "un affare di livello non solo nazionale e regionale, ma europeo", a patto di salvaguardare "la parte aziendale", soprattutto nei policlinici universitari e istituti di ricerca, in cui talvolta l'Hta "addirittura è requisito di accreditamento". Per Cicchetti è dunque "molto positiva, nella legge di stabilità, la creazione di un vero e proprio programma nazionale di HTA centrato sul ruolo della cabina di regia presso il ministero della Salute con le Regioni, Agenas, Aifa e i centri di competenza a supporto", oltre che l'individuazione dell'Hta come strumento di

lavoro per le commissioni Lea. Allo stesso tempo, però, la soppressione a livello aziendale prospettata dalla legge di stabilità 2016 "lascia qualche dubbio- conclude Cicchetti- perché si parla di eliminazione delle strutture che già fanno Hta. Un conto è evitare che si costruiscano delle unità organizzative, ma assolutamente non è condivisibile che non si faccia utilizzo dell'Hta a livello aziendale".

# Contatto News

## **Esperti a confronto durante il XXXVI Congresso della SIFO**

Definire e “posizionare” l’HTA quale strumento globale e fondamentale di valutazione del farmaco, anche ai fini dell’adeguamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rispetto all’innovazione scientifica e tecnologica disponibile: è questo l’obiettivo del Simposio organizzato da Daiichi Sankyo all’interno del XXXVI Congresso della Società Italiana di Farmacologia Ospedaliera in corso in queste ore a Catania.

L’Health Technology Assessment (HTA) definito dal Ministero della Salute, è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l’analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l’efficacia, la sicurezza, i costi, l’impatto sociale e organizzativo.

La diffusione dell’HTA quale strumento per strutturare le decisioni ha avuto, negli ultimi anni, un notevole sviluppo in tutti i Paesi europei: in Italia, il progressivo decentramento delle decisioni a livello regionale pone l’attenzione sul ruolo dell’HTA e sul peso che assume nell’ambito delle decisioni regionali, fortemente condizionato dalle differenze socioeconomiche, dal know-how e dalla cultura della valutazione. La metodologia HTA è volta solo a definire il profilo rischio-beneficio, mentre sarebbe auspicabile un approccio cost-efficacy e/o budget impact, purché tali analisi forniscano risultati robusti e siano condotte in modo indipendente e condiviso.

“È imprescindibile il rapporto tra valutazione HTA di livello centrale e analoghe analisi svolte in ambito regionale/locale, per far emergere un iter condiviso e armonizzato nei metodi, ormai indispensabile per supportare le decisioni politiche, manageriali e la pratica clinica e, in particolare, per costruire PDTA in grado di generare valore rispetto alle sfide poste dal quadro demografico ed epidemiologico. E sempre più necessario disporre di informazioni che riguardino l’efficacia e il rapporto costo-efficacia delle tecnologie, ma anche elementi utili a valutare gli impatti organizzativi, sociali, legali ed etici per prendere decisioni razionali. La disponibilità di prove scientifiche rappresenta il punto cardine per indirizzare le risorse disponibili. Avere una “disciplina decisionale di questa natura permetterebbe di avviare un reale processo di razionalizzazione dei LEA basato su criteri espliciti e condivisi. Bisogna analizzare ed, eventualmente, implementare i LEA secondo le priorità di salute delle persone, nel rispetto della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) individuati e disinvestire selettivamente le tecnologie obsolete e oramai inappropriate”, ha spiegato il Professor Americo Cicchetti, Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (SIHTA) e Direttore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore.

# Politicamente Corretto

## **Come preparare un farmaco galenico, la guida è ora un video**

*Al congresso SIFO di Catania presentato il progetto Lab Movie: i farmacisti diventano anche videomaker*

Catania, 24 ottobre - Abbiamo imparato a conoscere i tutorial grazie alle 'star' di Youtube che nei video insegnano come truccarsi, o come eseguire perfetti lavori di bricolage, solo per fare qualche esempio. SIFO, la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie, ha deciso di usare questa tecnica per uno scopo più 'serio': insegnare immagine dopo immagine la preparazione dei farmaci galenici. È il progetto Lab Movie a cui il congresso SIFO in corso a Catania fino a domenica dedica un workshop per formare i videomaker di domani.

I 'pionieri' di Lab Movie sono un farmacista SIFO, Riccardo Provasi, e un laureato in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Stefano Barbieri, entrambi con la passione del cinema. Il responsabile, nonché "padre" del progetto è il Dottor Davide Zanon, coordinatore dell'area Galenica Clinica di SIFO. Sono loro che nel workshop di Catania svelano i segreti per realizzare un video "perfetto" che spieghi per filo e per segno come allestire un farmaco galenico: come riprendere la preparazione, cosa riprendere e cosa deve dire la voce 'fuori campo' che spiega passo dopo passo le diverse fasi. Il tutto in 8-10 minuti al massimo.

"Così- spiega Zanon- offriamo in versione tridimensionale ciò che altrimenti un farmacista dovrebbe leggere in lunghi manuali, mettendoci molto più tempo" e senza godere dell'immediatezza che offre una ripresa. Finora di video ne sono stati realizzati sei, i cui story board ed i risultati finali sono frutto di un lavoro di equipe che ha coinvolto colleghi esperti da tutt'Italia. I video finora realizzati trattano di farmaci galenici oncologici sterili e sono disponibili sul sito <http://www.sifoweb.it>, nell'Area Galenica Clinica, accedendo al Prontuario Galenico SIFO, sezione oncoTUBE. Zanon sottolinea anche due cose fondamentali del progetto Lab Movie: "Sicuramente siamo i primi in Italia a fare una cosa del genere; e non c'è nessun ricavo", ma 'soltanto' il desiderio di condividere e standardizzare le preparazioni dei galenici. Un lavoro, questo, che potenzialmente riguarda un numero infinito di casi, perché, spiega Zanon, "non abbiamo un dato preciso su quanti galenici vengano preparati ogni anno, ma sicuramente possiamo stimare centinaia di migliaia di preparazioni".

Le video-lezioni, peraltro, permetterebbero a un farmacista di Catania, tanto per fare un esempio, di condividere con un collega di Trieste una particolare modalità di allestimento di un galenico, garantendo così al paziente di Trieste la stessa qualità terapeutica. Finora i video di SIFO sono stati realizzati presso il laboratorio UMaCA, specializzato in allestimenti oncologici, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma in modo altamente professionistico, con tanto di regista e montaggi accurati. L'obiettivo del workshop però è quello di insegnare ai farmacisti come ottenere un risultato ugualmente utile e fruibile anche con un semplice smartphone, per implementare sempre di più la piattaforma di videodidattica.

Ufficio Stampa SIFO, cell. 334-6534322